

Secondo il presidente del Senato ci furono «debolezza organizzativa e probabili complicità»

Caso Moro, Mancino non segue Scalfaro «Senza fermezza Stato a brandelli»

E Andreotti chiede una nuova indagine «per far luce sul serio»

IL CASO

Com'è finto quel monologo in tv «dal movimento»

L'ALTRA SERA, accompagnato dai tamburi di Freccero - modo vero e nuovo e interessante e bla bla bla, di fare tv - ecco su Rai2 «Corpo di Stato». Con qualche pretesa di troppo, avrebbe dovuto essere un monologo. Anche se il monologo ha bisogno di una lingua curata. Salvo eccezioni, poco disponibile alle mediazioni del mezzo televisivo. L'attore Marco Balliani ha scritto il testo - narrazione dei 55 giorni di Moro incarcerato e ucciso - e ha scelto di raccontarlo in prima persona. Con un linguaggio da supposto ventriloquo del «movimento». Ma, all'ascolto, assolutamente finto. Per mostrare che il sequestro mirava al «cuore dello Stato», quale luogo migliore dei Fori romani? Le luci del giorno e subito dopo, la notte fonda, dovevano suggerire, zoppicando di metafora in metafora, l'orrore crescente, il cuore in subbuglio, il passaggio dallo stato euforico alla ripulsa per la cattiveria dei capi, dei sobillatori. D'altronde, bisogna chiarire che il protagonista era lì ma non come un pesce nell'acqua. Anzi, avrebbe preferito starsene a casa. Di qui la descrizione di una manifestazione. Tutti buoni, i manifestanti. Ma quando vedono come menano i poliziotti, anche loro, anche lui, l'attore, si mette a tirare la sua brava Molotov. Per fortuna, ci rassicura, mira sbagliata. Camionetta della Psmancata. Tuttavia, il peso di quell'arma impropria gli resterà - indelebile? - sulla mano. Ancora. Assembla alla Garbatella: per alzata di mano, non sappiamo se con aggiunta di indirizzi e numeri di telefono, i «compagni» scelgono di entrare in clandestinità. Si sfiora la comicità involontaria. Un esempio di stupidità mediatica?



L.P.

ROMA. Reazioni a catena dopo le dichiarazioni del presidente della Repubblica in diretta tv. Dichiarazioni che hanno dato un esito inatteso alla commemorazione di Moro alla Camera. Così, non solo torna a esplodere l'interrogativo sulle verità giudiziarie e i «misteri» (termine di Scalfaro), ma anche la questione della «fermezza» o della «trattativa», con i carcerieri dello statista, divide, con violenza, esponenti del partito che venti anni fa più si dilaniò su quella scelta: la Democrazia cristiana.

Davanti a un gruppo di dirigenti disseminati per i rami dell'ex Scudo Crociato (il presidente della giunta provinciale di Milano, Tambieri; di quella regionale Formigoni; del Consiglio comunale milanese, De Carolis), il presidente del Senato, Nicola Mancino, ieri ha ribadito: la linea della «fermezza» durante i cinquantacinque giorni del sequestro Moro, fu «giustamente adottata dallo Stato democratico». Se non si fosse scelta quella soluzione, lo Stato, ha aggiunto con un'immagine quasi cinematografica, si sarebbe «sbrindellato». E infatti. Cosa sarebbe successo

in un dramma che non ha mai trovato la sua composizione. Non solo a livello giudiziario ma politico e umano. Sta a Giulio Andreotti rilevare quando dice che bisogna far luce, «una luce suppletiva, senza guardare in faccia nessuno». Arriva la richiesta di una nuova indagine. E non ha importanza che venga affidata alla magistratura o al Parlamento. Conta che sulla vicenda sia in grado di «fare luce sul serio» e non di «mettere in fare questa grande semina di dubbi».

Per spazzare via i dubbi, il senatore a vita osserva che «sono molti gli aspetti che non sono stati ancora individuati sulle Br». E bisogna ricordare che il generale Vito Miceli, iscritto alla loggia P2 e a capo del Sid, servizio d'informazione dell'esercito, dal 1970 al 1974, godeva «talmente della fiducia di Moro che, quando venne arrestato, lo stesso Moro protestò furiosamente nei confronti del governo».

Questo per il ruolo dei servizi segreti. E per quello di alcune potenze straniere? «Aldo Moro aveva grandissimi agganci con gli Stati Uniti». Niente di più, niente di meno. «Quelli di noi che hanno sofferto in prima persona il senso della sconfitta respingono nel modo più totale le asserzioni di questi giorni».

Letizia Paolozzi

Duecentocinquante mesi, mille novecentoventatré giorni... ed è già il quinto mese del sesto anno che segue alla partenza per l'eternità di

MARINKA

la Dallos compagna di Gianni Toti, ancora non partito: resta qui a testimoniare che Lei è stata, una pittrice viva del mondo, e così, comunista, ormai per sempre.
Roma, 11 maggio 1998

abbonatevi a
l'Unità

COMUNE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Il Comune di Ferrara indice licitazione privata con procedura accelerata per l'affidamento biennale del servizio di refezione scolastica nelle scuole elementari, medie, materne statali e nei centri estivi comunali, mediante la consegna di pasti, colazioni e merende veicolati pronti per il consumo, a partire dall'1/9/98 o dalla successiva data da aggiudicazione.

L'importo contrattuale complessivo è di L. 4.450.810.000 = oltre l'1,1%. La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana, su carta bollata, dovrà pervenire al seguente indirizzo: Comune di Ferrara - Piazza Municipale n. 2, 44100 Ferrara (Fe), entro il 2 giugno 1998.

Il testo integrale del bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 104 del 7 maggio 1998 ed è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 28/04/1998.

A detto bando dovranno far riferimento le ditte per la presentazione delle domande di partecipazione che, comunque, non vincolano l'Amministrazione appaltante. Per eventuali informazioni rivolgersi al Servizio Economato (tel. 0532/239384).

L'ECONOMO COMUNALE Dott.ssa Valeria Nardo

Cerimonia con il Papa a San Pietro

Beatificate dieci suore uccise nella guerra civile spagnola

CITTA' DEL VATICANO. Solenne cerimonia di beatificazioni ieri in Piazza San Pietro. Papa Wojtyla ha elevato agli onori degli altari 12 «servi di Dio»: 11 suore spagnole, di cui 10 uccise dagli anarchici e dai comunisti durante la guerra civile spagnola, e un monaco libanese del secolo scorso, Nimatullah Al Hardini (1808-1858). La piazza era stracolma di gente: più di 10 mila persone, tra cui il presidente cristiano-maronita Elias Hraoui, provenienti dal Libano; altre decine di migliaia giunte dalla Spagna. In prima fila siede anche la regina Fabiola del Belgio, vedova di re Balduino, e lontana parente di una delle monache beatificate.

Nella sua omelia - in italiano, francese e spagnolo - Giovanni Paolo II ha indicato l'esempio dei nuovi beati come «stimolo e incoraggiamento» per tutti i cristiani. In particolare, ha auspicato che la figura del monaco libanese, «uomo di preghiera» e di profondo impegno verso il prossimo, possa costituire un incitamento per tutti i suoi fratelli a costruire «un avvenire migliore».

«Possa la terra libanese - ha auspicato il Papa - continuare ad essere una terra di testimoni di santi, e divenire inoltre una terra di pace e fratellanza».

Giovanni Paolo II ha poi rievocato le 10 suore spagnole martirizzate durante la guerra civile di Spagna: tra di loro vi è anche la carmelitana Maria Sagrario De San Luis Gonzaga che, prima di votarsi alla vita religiosa, era una farmacista e potrebbe diventare la patrona dei farmacisti spagnoli. Con i nuovi beati di oggi, i martiri spagnoli degli anni trenta salgono a 231, su un totale di 279 martiri di questo secolo. La dodicesima nuova beata è una carmelitana di origini aristocratiche: Maria Maravillas De Jesus Pidal Y Chico De Guzman (1891-1974). È lei la lontana parente della regina Fabiola: detiene un notevole primato: quello di essere la donna più rapidamente salita agli onori degli altari in tempi moderni. In assoluto, è seconda solo al fondatore dell'Opus Dei, Josemaria Escrivá De Balaguer, beatificato in 17 anni.

Concluso il congresso fondatore dei Socialisti democratici italiani

Boselli eletto alla guida dello Sdi «Ricomporre la diaspora socialista»

«Oltre al Pds e a Rifondazione comunista esiste anche una sinistra riformista». Nel nuovo partito confluiscono le formazioni di Intini e di Schietroma.

ROMA. Enrico Boselli è il presidente dei Socialisti democratici italiani, il nuovo partito nato con l'obiettivo di porre fine alla diaspora socialista. L'elezione è avvenuta per acclamazione, ieri, da parte dei delegati delle assise congressuali convocate a Fiumicino, la cittadina termale in provincia di Frosinone. Boselli sarà affiancato da un organismo di presidenza composto da due vicepresidenti, e cioè Ugo Intini e Gianfranco Schietroma e da altri 17 membri che rispecchiano le quattro formazioni confluite nel nuovo partito, il Sd, il Psd e il Movimento per l'autonomia laburista e socialista. Saranno anche presenti come indipendenti Claudio Martelli e Mario Raffaelli. Avranno un ruolo consultivo i due sottosegretari socialisti, Giuseppe Albertini e Alberto La Volpe, nonché i presidenti delle tre commissioni (programma, statuto, organizzazione) istituite per il congresso previsto nel febbraio '99.

Nell'intervento finale del congresso, Boselli ha sostenuto che in Italia c'è anche una sinistra riformista, che si aggiunge al Pds e al Prc, partiti, questi ultimi, che non riescono a riempire tutto lo spazio della sinistra politica. Boselli ha comunque sottolineato la necessità di un dialogo con la Cosa 2 di D'Alema, respingendo le critiche di «scarsa passione unitaria» che il segretario dei Democratici di sinistra aveva rivolto alla nuova formazione. «Con questa nostra iniziativa - ha detto - dobbiamo contribuire ad aprire e a mantenere aperta la porta con i compagni del Pds».

La nuova forza socialista però, ha aggiunto Boselli, «non ha bisogno di reducismo o di spirito di vendetta» altrimenti non riuscirebbe a «traghetta la tradizione socialista» nel nuovo panorama politico. «Dobbiamo inserirci nella battaglia politica di oggi - ha detto ancora - perché è con essa che dobbiamo fare i conti». Di qui la necessità di trovare «un linguaggio che sia compreso dagli italiani di oggi».

Per quanto riguarda il dibattito interno, che durante il congresso

ha visto emergere diverse posizioni, Boselli ha sottolineato che esso è «un segno di vitalità», e come tale non deve suscitare nuove divisioni.

Boselli si è quindi rivolto ai socialisti di Gianni De Michelis che ancora mancano all'appello per chiudere definitivamente la diaspora socialista. «Non ci dobbiamo nascondere la realtà - ha detto ai delegati - noi rappresentiamo alcuni dei partiti di matrice socialista. La sfida da qui a febbraio, quando si terrà il congresso programmatico, è di far nascere una nuova comunità socialista. La carovana socialista è ripartita - ha aggiunto - spero che si aggiungano nuovi vagoni». Ma la diaspora che i Socialisti democratici italiani vogliono recuperare, ha detto Boselli, «è quella dei tre milioni di elettori che hanno lasciato la sinistra per andare altrove. Questo è il senso vero della nostra iniziativa - ha detto ancora Boselli - non far rinascere un partito o un partito che giustifichi un gruppo dirigente».

Ma la diaspora che i Socialisti democratici italiani vogliono recuperare, ha detto Boselli, «è quella dei tre milioni di elettori che hanno lasciato la sinistra per andare altrove. Questo è il senso vero della nostra iniziativa - ha detto ancora Boselli - non far rinascere un partito o un partito che giustifichi un gruppo dirigente».

IN PRIMO PIANO

Al raduno di Padova non si vedono i filo-leghisti. Trecentomila i partecipanti

Niente «penne verdi» alla sfilata degli alpini

Assenti Scalfaro e Prodi, la cerimonia presieduta dal ministro della Difesa Andreotta. E gli striscioni dicono: «Tutti uniti nel tricolore».

DALL'INVIATO

PADOVA. Qua non ci sono, là nemmeno. Ultima possibilità. Che si siano intrufolate, le «penne verdi», tra gli alpini trevigiani? Macché, anche questi arrivano imbandierati e guidati dai sindaci alpini in tricolore, ed il più intricato di tutti è quello di Treviso Giancarlo Gentilini, leghista doc, che ride come un matto, si sbraccia a salutare ministro e generali, urla «ehilà» e «ciao vecchio» in tutte le direzioni, e precisa ai cronisti: «Mi conosco solo pene nere e pene bianche, non pene verdi».

Le penne verdi sarebbero gli alpini-leghisti raggruppati dall'alpino-deputato-leghista bellunese Paolo Bampo. Hanno chiesto di partecipare alla sfilata di Padova, l'Ana ha risposto picche. Un gruppo di cinque persone, con le bandiere del León di San Marco, ha provato a infilarsi nell'ultimo spezzone di corteo, quello padovano: respinti allo start dal servizio



Un gruppo di alpini durante la manifestazione a Padova in occasione della 71ma adunata

Marco Bruzzo/Ansa

d'ordine. Così, come sian fatte queste penne verdi nessuno lo sa. Corron voci: «lo ne ho visto uno: sotto la camicia aveva una maglietta con scritto "Veneto Indipendente"». Beh, se è per questo, nel corteo di magliette ce n'è per tutti i gusti: con Che Guevara, con

Zapata, con «Viva la gnocca». Va senza brividi la sfilata. Non come l'anno scorso, a Reggio Emilia, quando davanti a Scalfaro gli alpini ripiegarono i tricolori per protestare contro la soppressione della «Cadore». Adesso Scalfaro non è venuto, Prodi nemmeno, c'è

solo il ministro della difesa Beniamino Andreotta. In compenso gli alpini si son dati al consenso riparatore. Sotto le autorità salutano, scattano, urlano urrà. Quanto alla secessione... Saranno anche tanti i leghisti-alpini, ma qua è il trionfo del tricolore: «Nel nostro cuore un

Michele Sartori



Aziende Informano

NATURIDEA: STARE MEGLIO SI PUÒ

CON I PRODOTTI BIOLOGICI

RISPETTARE LA NATURA È UN DOVERE

È nata la COOPERATIVA NATURIDEA a CANTÙ (COMO) Via Bolzano, 1 tel. 031-701298 fax 031-702833. L'obiettivo primario della COOPERATIVA NATURIDEA è portare benessere per far conoscere a tutti una vita migliore attraverso una serie di prodotti biologici e rispettosi dell'ecosistema.

NATURIDEA produce ed offre ad un pubblico allargato ed a un prezzo equo, alimenti biologici, alimenti adatti a tutti i tipi di intolleranze alimentari, detersivi per la casa e la persona, fluidi, estratti naturali ed altri prodotti per l'igiene personale, tutti certificati da Organismi Europei di Controllo. I prodotti bio-eco-naturali realizzati da NATURIDEA sono caratterizzati da un alto rapporto qualità-prezzo nel pieno rispetto della salute e dei giusti rami della natura.

Essi possono essere ordinati telefonicamente grazie ad un catalogo e spediti comodamente a casa in tutta Italia, oppure acquistati direttamente nel conveniente SPACCIO di Via Bolzano, 1 CANTÙ.

Nella stessa sede NATURIDEA ha creato anche il «CENTRO DELLO STAR BENE» punto di riferimento per trattamenti come Fiori di Bach, shatsu, ortobiodinamica, riflessologia plantare, omeopatia, tecniche di rilassamento e Ayurveda.

Alimentazione corretta, igiene personale accurata per adulti e piccini (tutti i prodotti per il corpo sono profumati con oli essenziali estratti da piante officinali e non testati su animali), cura della propria casa e della sua pulizia sono questi i segreti dello stare meglio e aumentare il benessere. Segreti per ritrovare presto forze, equilibri e risorse per un futuro migliore.

COOPERATIVA NATURIDEA

PER RICHIEDERE IL CATALOGO: COOP NATURIDEA
VIA BOLZANO, 1 CANTÙ - TEL. 031/701298 FAX 031/702833

SPACCIO: NATURIDEA - VIA BOLZANO, 1 CANTÙ (CO)

ORARI: dal lunedì al venerdì
dalle 9,00 alle 12,30 dalle 14,30 alle 19,30
sabato dalle 9,00 alle 12,30

Cantù, 4 Maggio 1998

l'UNITA' VACANZE

MILANO
VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT